

Gli esperti i dati dell'epidemia che rallentano

Il virus non corre ma resiste

“Si dovrà lottare fino a Natale”

Ieri 2.160 contagi su 18.930 tamponi. Risalgono i ricoveri (+40). Altre 50 vittime

«Il razzo ha perso la sua spinta propulsiva però continua a correre, meglio stare in guardia», dice il capo degli infettivologi del Sant'Orsola Pierluigi Viale. «Se vogliamo un Natale in zona gialla non dobbiamo mollare ma stringere i denti. Bisogna che la curva smetta di crescere», aggiunge il microbiologo Vittorio Sambri, responsabile del laboratorio di Pievesestina. Con 2.160 contagi su 18.930 tamponi, l'andamento dell'epidemia in Emilia-Romagna è stabile ma gli esperti sono cauti.

Ogni cento test vengono scovati undici positivi, in linea con gli ultimi giorni, escluso il picco del weekend. La regione arancione che sogna di tornare gialla spera di aver raggiunto il famoso *plateau*, in altre parole di aver toccato il picco dei contagi, per puntare adesso a rallentare. Dopo un mercoledì in cui i ricoveri hanno registrato per la prima volta in un mese e mezzo un segno meno, ieri hanno subito un altro piccolo balzo in avanti: 40 ingressi in più nei reparti Covid - che ospitano quasi 2.500 ammalati - ma nessun nuovo ingresso nelle terapie intensive, stabili a 244. Resta alto il numero dei decessi:

altri 50, 5.218 da inizio epidemia.

Modena è la più colpita con 13 vittime, Bologna ne. L'età va dai 53 ai 98 anni. Bologna registra 483 positivi in più e meno della metà (196) ha sintomi. Nelle sue rianimazioni sono ricoverati 63 pazienti, due in meno in un giorno.

La Fondazione **Gimbe** fotografa così la situazione dell'Emilia-Romagna: i ricoveri in terapia intensiva restano sopra la soglia di guardia (35% dei posti occupati, il limite sarebbe il 30), così come i ricoveri negli altri reparti Covid (il 47% occupato, con un limite del 40). In entrambi i casi, la regione va meglio della media nazionale e non è fra quelle dove la tenuta degli ospedali è più a rischio. Secondo la rilevazione fatta fra l'11 e il 17 novembre, continua **Gimbe**, in Emilia-Romagna ci sono 1.284 positivi ogni 100mila abitanti, un incremento di casi del 23%. Ma nello stesso arco temporale il rapporto fra positivi e casi testati è del 30,6%.

Per questo nessuno si illude nemmeno in Regione. Considerando che il tempo medio di sviluppo della malattia varia fra i cinque e i sette giorni, si guarda con timore all'ultimo sabato pri-

ma dell'ingresso in zona arancione e agli assembramenti che si sono stati. E c'è chi si aspetta un'altra crescita da qui al fine settimana.

«Secondo me potremmo essere giunti al *plateau*, il fatto che non ci sia un aumento del numero di positivi vuol dire che il tasso di crescita della curva si è stabilizzato - è l'analisi di Sambri -. Ed è il primo passo di una potenziale, successiva fase di calo. Spero che succedesse, ed è un buon segno che ci sia in atto questa tendenza. Adesso, però, non si può mollare di un millimetro o la gente torna a fare quello che ha fatto lo scorso weekend in centro. Se vogliamo pensare a un Natale che non ci veda tutti chiusi in casa, bisogna che si capisca che un altro po' di giorni bisogna continuare così. Altrimenti ci torniamo dentro per la fine dell'anno».

— r.d.r.

Il razzo ha perso la sua spinta propulsiva ma purtroppo continua a correre, meglio stare in guardia

— ” —



VIALE
IL PROFESSOR
VIALE CAPO DI
IMMUNOLOGIA



Peso: 31%